

## Editoriale



In riferimento a quanto accaduto nei mesi di luglio e agosto su ampi territori della nostra regione desidero esprimere la mia più sincera solidarietà e vicinanza agli agricoltori che si sono visti distruggere i raccolti, danneggiare gravemente le infrastrutture delle aziende, frantumare tetti, muri e infissi delle abitazioni private e distruggere automezzi.

Realisticamente credo si possa affermare che gli accadimenti atmosferici estremi continueranno a verificarsi e se pur, facendo tesoro dell'esperienze pregresse, attueremo comportamenti mirati a limitare i danni, è anche vero che non sempre e non tutto si può prevenire.

Quando si tratta della natura le cause di rischio sono numerose e potenzialmente molto diverse tra loro. Il rischio deriva non solo dall'evento calamitoso in sé ma è influenzato, in modo determinante, dalla vulnerabilità del territorio che subisce l'evento stesso.

L'analisi dei danni e le dinamiche con cui si sono verificati ci consentirà di adottare comportamenti volti ad abbattere i livelli di vulnerabilità degli elementi potenzialmente esposti al pericolo. Dalla drammatica esperienza maturata dobbiamo trarne indicazioni operative poiché è proprio in relazione del danno atteso che devono essere rapportate le politiche di prevenzione. Non possiamo impedire l'evento ma dobbiamo mitigare i danni che l'evento nefasto può produrre: dobbiamo ridurre la pericolosità e renderne accettabili le conseguenze.

Diventa difficile non arrendersi al fatalismo ma lavorare nel settore primario implica responsabilità imprescindibili e non delegabili. Gli agricoltori/allevatori sono sempre in prima fila nell'elaborazione di strategie di adattamento a uno scenario socio-politico-economico in continuo mutamento e nello sforzo di rendere l'agricoltura più resiliente al *climate change*; questo comporta per ogni singola azienda ingenti investimenti e notevoli sforzi dal punto di vista economico, operativo e lavorativo.

Non mi piacciono i toni apocalittici che spesso vengono usati quando si parla di clima e di problematiche globali, ma è certo che ci attende un grandissimo lavoro, una sfida immensa, ma non impossibile. Data la complessità della materia, risulta infatti necessario un approccio multidisciplinare e congiunto; uno sforzo che chiama tutte le realtà, non solo quelle afferenti al mondo agricolo, a collaborare per proporre, sperimentare, elaborare strategie che permettano alle aziende di produrre lavorando in sicurezza e con profitto.

I tecnici ERSA restano a disposizione per supportare, attraverso le loro specifiche competenze, gli agricoltori. Molti sono i progetti e le azioni operative che l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale sta attuando su tutto il territorio regionale. Ogni sperimentazione, nella sua fase operativa, viene costantemente monitorata e, se necessario, riformulata e ricalibrata in modo da adattarsi alla realtà fattuale, anche se questo comporta un completo cambiamento sia dei metodi applicativi che dei materiali utilizzati: solo così si possono fornire soluzioni testate in maniera analitica e calate sulla realtà specifica del territorio.

Stefano Zannier  
Assessore alle risorse agroalimentari,  
forestali e ittiche